Anno XIII. Mercordì 30 Gennajo 1878 N. 28

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

AL VATICANO

Un lucido intervallo erasi dimostrato nelle poco cristiane ed antinazionali tendenze del Vaticano; e ciò un poco per i sentimenti personali di Pio IX, un poco per la paura inspirata dalla imponente manifestazione della volontà nazionale, che nell'esaltamento del dolore poteva per un momento convertire in ira punitrice l'abituale disprezzo delle mene e velleità clericali.

Questo lucido intervallo ha durato ben poco. Gli eretici temporalisti sono impenitenti e vogliono lasciare nella storia la traccia della furente loro pazzia.

Lasciamo stare che ai funerali del Re, mentre suonavano tutte le campane d'Italia quelle di Roma tacevano. Questo è forse un guadagno.

Ma, come tutti i pretendenti spodestati, si affrettarono a protestare contro l'assunzione del nuovo Re, provocando le risate di tutti i gabinetti d'Europa; ed il fatto poi più scandaloso fu l'approvazione data all'insultatore del del defunto Vittorio Emanuele, all'*Osservatore cattolico* di Milano contro l'arcivescovo, i canonici, i parrochi ed i cappellani della Chiesa ambrosiana. (1)

Nessun fatto più di questo palesa le condizioni in cui ha messo il Clero cattolico la setta politica dei temporalisti, che ora domina al Vaticano e parla col mezzo di quella pestifera stampa clericale, che fu bene definita dal padre Curci.

La Chiesa vaticana è oramai formata da pochi cortigiani della caduta reggia papale e da cotesti pessimi fra tutti i giornalisti possibili, che ebbero il titolo di clericali.

Quella parte del Clero che ha sentimenti cristiani ed italiani si trova disarmata contro questa setta, dalla quale, malgrado qualche protesta, non osa emanciparsi.

Quella che dovrà venire in suo aiuto è la popolazione stessa di tutte le Chiese parrocchiali e diocesane, facendosi restituire dallo Stato il governo amministrativo delle Comunità parrocchiali e diocesane e sostenendo i buoni ministri ed allontanando i cattivi.

Così, se la setta politica non sarà convertita, sarà contenuta. Il più interessato a ciò è lo stesso Clero, che non vorrà di certo vedere alienato da sè tutto il Popolo italiano per colpa di alcuni stolti e malvagi.

---

(1) E' giusto notare però che, secondo i giornali di Milano, il breve è anteriore di data alla protesta del Clero milanese, e fu fatto per 20,000 lire dell'obolo accumulato dal prete *Albertario* che volle quel ricambio. L'*Osservatore romano* però quanto l'*Osservatore cattolico* dissimularono questa circostanza.

L'imposta sui Fabbricati e gli Opificii

Il ministro delle finanze ha indirizzata la seguente Circolare agli intendenti di finanza e agli ispettori provinciali ed agenti delle imposte:

Roma 24 gennaio.

Sebbene colla Circolare del 3 decembre 1877, N. 127048-21210, fosse stato analizzato il concetto della legge in ordine agli opificii soggetti all'imposta dei fabbricati, tuttavia non sarà superfluo di tornar sopra questo importante argomento.

L'inchiesta sugli opificii ordinata dal Ministero colla Circolare autografata 30 luglio 1877, n. 83745-12145 diretta agli ispettori provinciali delle imposte, ha messo in evidenza molte e gravi sperequazioni. Occorre ora che la legge sia applicata ed eseguita con uniformità di criterii e con perfetta eguaglianza. Occorre garantire a un tempo gli interessi dell'erario e quelli dell'industria manifatturiera, che è sorgente precipua di prosperità economica del paese.

I criteri legali e finanziari per l'accertameto del reddito degli opificii agli effetti della imposta sui fabbricati, si possono riassumere nei seguenti:

a) Se l'opificio è affittato, il reddito da dichiararsi e da accertarsi, è quello risultante dall'affitto debitamente constatato senza alcun'altra detrazione oltre quella del terzo, giusta il disposto dell'art. 3 della legge 26 gennaio 1865 e 15 del regolamento 24 agosto 1877.

b) Se l'opificio è esercitato dallo stesso proprietario, il reddito presunto deve ragguagliarsi all'affitto in corso degli opifici posti in condizioni analoghe nello stesso Comune o nei Comuni circostanti, tenuto conto delle diverse condizioni economiche e delle circostanze dei fatti speciali.

Conviene avvertire che parte inscindibile del-l'opificio sono da considerare le macchine e i congegni meccanici talmente infissi al fabbricato, che non potrebbero separarsene senza sostanziale trasformazione del fabbricato medesimo, o senza che esso perda il carattere di opificio.

I meccanismi fissi nel senso sovrindicato vanno accertati unitamente al fabbricato e a nome del proprietario di esso, anche quando la proprietà appartenesse ad altre persone.

c) Se oltre i meccanismi, che, come sopra, formano parte integrante dell'opificio, ve ne siano altri mobili o tali, che non possano comprendersi nella medesima categoria, il relativo valore e reddito deve considerarsi come mobiliare, e quindi essere escluso dall'accertamento agli effetti dell'imposta fondiaria; e nel caso di opificii affittati, tale parte di reddito va prelevata dal canone di affitto, prendendo il resto, ridotto del terzo, a base della suddetta imposta fondiaria.

Tanto il personale tecnico nel raccogliere gli elementi pel regolare accertamento degli opifici, quanto gli agenti delle imposte nel determinare i relativi redditi, attenendosi, come debbono, alle prelette massime, otterranno la retta applicazione della legge e la eliminazione delle sperequazioni in cui s'incorse nel precedente accertamento.

Che, se dagli atti di accertamento agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile risulta chiaro, che per una diversa interpretazione della legge fu ammessa una detrazione per affitto reale o presunto dell'opificio, in somma minore di quella che si avrà dall'accertamento definitivo dell'opificio stesso agli effetti dell'imposta sui fabbricati, l'agente dovrà d'ufficio, per l'imposta mobiliare del 1879, rettificare il reddito industriale nel senso di portare la deduzione a titolo di pigione reale o presunta dell'opificio, alla misura esattamente corrispondente al nuovo reddito fondiario non senza darne avviso all'interessato.

Si raccomanda al signor intendente d'invigilare incessantemente, col mezzo dell'ispettore provinciale, alla più esatta osservanza delle disposizioni date colla presente circolare.

Il Ministro: MAGLIANI.

Vogliamo citare alcune parole del così detto *Veneto cattolico* (amico di un giornale della famiglia clericale che si pubblica anche fra noi da qualche tempo) contro un giornale che intende di essere ispirato a sentimenti religiosi. Ecco la citazione del foglio, che valse al suo fondatore ab. Berengo la mensa episcopale di Adria:

— Col primo di gennaio venne alla luce in Treviso un nuovo giornale cattolico settimanale intitolato l'*Eco del Sile*. Nel n. 4 di questo periodico leggiamo:

« Profonda ed universale in Italia fu la dolorosa sorpresa per la morte del nostro Re Vittorio Emanuele II, ben ha ragione chiamato dai contemporanei il *Re Galantuomo*. Nè prepotente, nè ambizioso, fu scopo del lungo suo regno l'unità e l'indipendenza d'Italia; per essa arrischiò cento volte la vita e a Goito, a Novara, a Solferino e a Custoza i soldati se lo videro al fianco più compagno e fratello, che Re. »

L'articolo continua su questa intonazione. Ma noi, in tanta confusione di idee e di principii, sentendoci in obbligo di non lasciar intorbidar vie più le acque, siamo dolenti di dover dire al nostro nuovo confratello che *nelle citate sue parole non si scorge punto il linguaggio del cattolico*. —

Adunque voi vedete, che, per essere *cattolici* della setta clericale del *Veneto cattolico* e simili non bisogna addolorarsi per la morte del nostro Re Vittorio Emanuele, non chiamarlo *Re galantuomo*, non lodarlo di avere formato l'unità ed indipendenza dell'Italia!

Sulla malattia di questi pretesi *cattolici* della stampa clericale corrono due diverse opinioni. Alcuni credono che sia da portarli nel *manicomio*, altri nel *lazzaretto*. Noi opiniamo che giovi farli vedere al pubblico, come facevano gli Spartani degl'Iloti instupiditi dall'ubbriacchezza, perchè, imitandoli, non bevessero.

La *Gazzetta Piemontese* da noi citata molte volte come organo della Sinistra piemontese, che vorrebbe serie riforme amministrative e finanziarie, non carrozzoni, nè commendatori dello zucchero, nè certe fantasie di riforme alla spagnolesca, porta una notevole corrispondenza da Roma, che si accorda in molte cose con quanto ci scrivono di là. Essa dice adunque che «ci sono state delle conversazioni tra il Sella, il gruppo indipendente del Centro, il De Sanctis e il Cairoli. Sarà stato uno scambio occasionale di vedute, ma questo scambio di vedute sulla situazione parlamentare c'è stato tra gli egregi uomini, de' quali parlo, e questo fatto ha accertato la possibilità, anzi la probabilità d'intendersi sopra un programma liberale adatto alle circostanze presenti, e ha accertato altresì la buona disposizione a questo accordo in chi prendeva parte a questi discorsi.

«Ma neppure da questa parte si è giunti ad un risultato definitivo. Il gruppo del Centro è naturalmente il più portato per questo accordo, e fa ogni sforzo per la costituzione di questo partito liberale, che dovrebbe sorgere sulla rovina degli antichi pregiudizii e degli antichi rancori.

«Posso anche aggiungere ch'esso è secondato vivamente in questi sforzi sia da alcuni uomini di Destra, sia da alcuni uomini del gruppo Cairoli.

Il Sella che ha vedute larghe e ingegno pari alle sue vedute, e ch'è senza rancori e pregiudizii, è disposto (lo so di certo) a stringere la mano ai Centri e al gruppo Cairoli sulla base di un programma conforme alle necessità presenti, vede di buon occhio questi sforzi, e da parte sua aiuta, anzichè opporsi. Posso ancora aggiungere che il Cairoli, ch'è sempre quel gran patriota che tutti sanno, intende la necessità della situazione, e non sente alcuna ripugnanza per l'accordo eventuale del quale discorro, facendo un passo verso i Centri, come il Sella sarebbe inchinevole a fare.

«Ma non so, se questa disposizione d'animo del Cairoli e di alcuni de' suoi sia penetrata in tutti i suoi amici. Lascio stare i dieci o dodici de' suoi che già sono passati al Crispi; ma il grosso che gli è restato fedele ha parecchi deputati, i quali, per vecchie opinioni preconcette o per preoccupazioni di diversa natura, non sanno accomodarsi all'idea di questo accordo, non parlo coi Centri, ma col Sella, contro il quale hanno di spesso combattuto. Costoro dimenticano che il Cavour e il Rattazzi si sono combattuti, acremente, per più anni, finchè un bel giorno non si sono accostati, non si sono intesi, e non hanno stretto quel celebre connubio che tanto contribuì alle presenti sorti d'Italia! Aggiungete che alle esitazioni di alcuni amici del Cairoli contribuiscono le pratiche del Crispi, il quale fa intravedere loro la possibilità, anzi la probabilità che, ritiratosi il Depretis, egli solo sia il padrone della situazione.

«Questo è lo stato delle cose quale mi viene da ottima sorgente. Intanto, a darvi una nuova prova del come e del quanto alcuni amici del Cairoli siano favorevoli ad un accordo coi Centri e col gruppo Sella, vi posso assicurare che a giorni uscirà un opuscolo dettato da un bravo deputato del'e vostre provincie, dall'onorev. Delvecchio, il cui solo titolo: « Il nuovo partito» vi dice tutto. Sono in grado di aggiungere che l'opuscolo sarà diviso in dodici capitoli dei quali eccovi il soggetto:

I. E' morto il Re; viva il Re — II La monarchia ed i repubblicani — III. Il Re ed i clericali — IV. Il Parlamento ed il Ministero — V. Le due scuole politiche — VI La riforma elettorale — VII. Le due scuole economiche — VIII. La questione ferroviaria — IX. Che cosa vuole il paese — X. Scioglimento della Camera o formazione d'una maggioranza — XI. Possibilità dell'accordo — XII. Necessità di farlo.

ITALIA

Roma. Il *Corr. della Sera* ha da Roma: Al Ministero dell'interno sono stati ripresi con alacrità i lavori pel rimaneggiamento del personale dei prefetti e sottoprefetti.

Viene vivamente biasimata la Corte dei Conti perchè ha registrato senza alcuna difficoltà il decreto dello stipendio mensile a Bargoni, ministro del Tesoro, pel quale assegno, come ho detto, è occorso uno storno di fondi dal bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio.

Sono cominciati nel Pantheon i preparativi pei solenni funerali che lo Stato fa celebrare in onore di Vittorio Emanuele. Essi sono stati definitivamente fissati pel 9 del prossimo mese. Assicurasi che v'interverranno il Re e la Regina coi principi reali.

— Dicesi in Roma che fra non molto tempo il Re conferirà il collare dell'Ordine supremo non soltanto all'onorevole Depretis, presidente del Consiglio, ma altresì al generale Medici, primo aiutante di campo della Maestà di Re Vittorio, ed all'onor. Tecchio, presidente del Senato.

— Si parla in alcuni circoli parlamentari di portare l'on. Zanardelli alla presidenza della Camera, visto che il Cairoli persiste nel proprio rifiuto per non dare occasione al ministero di appoggiarlo onde comprometterlo e farlo credere annuente alle Convenzioni. Così la *Capitale*.

— La *Nazione* scrive: Nel caso che si risolvesse di correggere l'Atto di Morte del Re colle forme prescritte dalla legge, come vuole ragione, avvertiamo che oltre l'errore sul luogo ove nacque il Re Vittorio Emanuele (*che fu Torino e non Firenze*) quell'Atto ne contiene un altro là dove qualifica la madre di lui come *Granduchessa di Toscana!*..

— Si annunzia da Roma da fonte attendibile che sono state riprese le trattative fra l'on. Sella e autorevoli deputati del centro, per stabilire una linea di condotta comune. Affermasi inoltre che siano arrivate a buon punto le trattative fra Sella stesso e il gruppo Cairoli. Se rimane ancora qualche disaccordo, è sull'opportunità di alcune riforme politiche, caldeggiate da questo gruppo. Avvi per altro ogni motivo di sperare in un esito favorevole delle trattative, visto specialmente che il Ministero è deciso più che mai a mantenere le Convenzioni ferroviarie. A questo proposito, si osserva, che l'*Opinione* torna a insistere per la costituzione di un nuovo e serio partito che sorga sopra le rovine dei vecchi, i quali ora pugnano isolati e scompaginati.

— Il *Caffaro* ha da Roma: Prende consistenza la voce d'una probabile modificazione del ministero, prima dell'apertura della nuova sessione. Ciò avverebbe perchè il gabinetto sente il bisogno di uniformarsi agli elementi che hanno alla Camera maggiore influenza, non bastando a ciò le nomine dei nuovi segretari generali.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: Il maresciallo Canrobert da due giorni è arrivato a Parigi. Egli sta scrivendo o ha finito di scrivere la relazione ufficiale del suo viaggio, nella quale si dichiara oltremodo contento del ricevimento che gli fu fatto a Roma. Nelle conversazioni particolari egli si mostra pieno di entusiasmo per l'Italia, le sue istituzioni, la sua dinastia e il suo popolo.

Russia. Secondo una lettera da Varsavia dello *Czas*, stante la probabilità d'una guerra coll'Inghilterra, ha luogo a Pietroburgo, per ordine del governo russo, una Conferenza di delegati di amministrazioni russe per l'organizzazione del trasporto di merci in caso dell'eventuale blocco dei porti del Baltico da parte dell'Inghilterra. La Russia conterebbe in tal caso sui porti prussiani (Memel, Königsberga, Danzica) per l'esportazione e l'importazione di merci e di materiali da guerra. La Direzione della ferrovia di Terespol e della Vistola venne invitata a collocare un secondo binario.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Comitato friulano per un Monumento in Udine a Vittorio Emanuele II ha diramata la seguente circolare:

Udine, 28 gennaio 1878.

Onorevole Signore!

Le Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli operai, interprete del sentimento di riconoscenza dovuto da tutti gli Italiani alla memoria del Padre della Patria, mi affidò l'importante incarico di cui l'unito manifesto; ed io lo assunsi di grato animo, sicuro della efficace cooperazione della S. V. Ill., che accrediterà questo nuovo tributo di patriottismo al consolidamento della concordia pel benessere comune.

Tenga la S. V. per norma direttiva le istruzioni qui inserte.

Presidente, CARLO RUBINI.

Segretario, *G. Gennaro*.

Norme che devono regolare la sottoscrizione pel Monumento di gratitudine che gli abitanti del Friuli offrono a perpetuare la memoria ed il sentimento di riconoscenza verso il Re Galantuomo *Vittorio Emanuele II*.

Art. 1. Le Autorità Municipali *disporranno* la pubblicazione del manifesto in *grande formato* dove è maggiore *l'affluenza del pubblico*.

Art. 2. I manifesti in *piccolo formato saranno distribuiti agli abitanti del Comune, che più* vantaggiosamente possono *favorire* il patriottico intendimento.

Art. 3. L'indirizzo dato all'accompagnatoria della presente *serve di addebitamento personale* dei bollettari per le sottoscrizioni.

Art. 4. Il risultato delle offerte sarà settimanalmente notificato alla Presidenza del Comitato

Direttivo, che risiede in Udine, presso la Società Operaia, mediante elenco nominale dei sottoscrittori, con l'importo offerto, la somma pagata, ed il riferimento al numero progressivo della bolletta coperta dalla sottoscrizione.

Art. 5. Possono venire accettate offerte cumulative, quando individualmente non superino lire una.

Art. 6. Ogni offerta cumulativa sarà intestata al primo offerente con l'indicazione del numero dei componenti (come ad esempio: *Maestro... per allievi N....*, oppure *signor Tizio ed altri in N....*)

Art. 7. La offerta che non supera le L. 100 deve essere versata al momento della sottoscrizione.

Art. 8. Per le sottoscrizioni superiori alle L. 100 sono accordate due rateazioni, la seconda delle quali dovrà venire pareggiata entro il mese di giugno anno corrente.

Art. 9. La Presidenza del Comitato Direttivo è obbligata di informare settimanalmente le gazzette cittadine (*Giornale di Udine, Patria del Friuli*) del risultato delle sottoscrizioni, sia per dettaglio nominativo, come per riassunto produttivo.

Art. 10. Le Giunte Municipali e le Direzioni delle Società Operaia restano facoltizzate ad aggregarsi altre persone di loro fiducia, tanto per ricevere le sottoscrizioni, come per incassare le offerte.

Art. 11. Le evenienze non contemplate da queste norme saranno risolte per corrispondenza speciale sopra analoga richiesta.

Le sottoscrizioni pel Monumento a Vittorio Emanuele si ricevono, per determinazione del Comitato e del suo Presidente, anche presso l'Amministrazione del nostro Giornale, che tiene apposito bollettario.

Il riscatto del Castello e il Monumento a Vittorio Emanuele. E' desiderabile che discrepanze d'ordine secondario non vengano a raffreddare la disposizione dei cittadini a concorrere per una ricordanza perpetua di onore e di gratitudine al Redentore d'Italia. A taluni parve non conveniente che la Società Operaia e non il Municipio prendesse l'iniziativa della sottoscrizione, anzi rilevarono il fatto a censura della Rappresentanza cittadina. A parere nostro il Municipio in questa, come nelle altre manifestazioni che ebbero luogo nella tristissima circostanza, fece bene a non precorrere alla spontaneità dei cittadini, poichè per noi è condotta conforme ai più sani principî liberali quella di una rappresentanza che si fa attenta interprete ed esecutrice del desiderio dei rappresentati. Gli individui sbagliano, ma i paesi non isbagliano. Una iniziativa del Municipio all'indomani della sventura avrebbe tolto il merito alla città, e dato un carattere ufficiale alla dimostrazione.

Due idee si pronunciarono più marcatamente, quella della statua, caldeggiata specialmente dagli operai, e quella del riscatto del Castello e riduzione di esso a civili istituzioni, la quale non poteva a meno, appena formulata, di trovare appoggio in persone rispettabilissime, e di attrarre l'attenzione del Municipio. L'una e l'altra idea si confanno perfettamente. Il popolo ha ragione di chiedere una statua. Vadasi in Inghilterra, si troveranno del Wellington in tutte le città, e a Londra per così dire in ogni piazza principale. Vadasi in Svizzera e si troverà più d'un Guglielmo Tell in ogni città. Il popolo ha bisogno di adorare in effigie i suoi salvatori, poichè non è che alle culte menti che è dato di appagarsi dell'astrazione. E d'altra parte alla classe più colta dei cittadini sorride l'idea di ridonare il Castello ad uso pubblico, e considera obbligo morale della presente generazione, imposto dalla civiltà e dalla storia, il riavere quel luogo, e, se la Provincia non ambisce di succedere al Magnifico Parlamento Friulano, di dedicarlo, in nome di Vittorio Emanuele, a quelle istituzioni cittadine, di carattere provinciale, che soddisfino a bisogni di primo ordine, come la custodia degli archivi ipotecari, notarili e storici, i quali vi troverebbero il ricetto più sicuro sotto la volta degli amezzati, e che lo trasformino da caserma in tempio delle scienze e delle arti, collocandovi il museo friulano con tutto ciò che vi si collega. Oggi a Udine, nei luoghi pubblici non esiste un sito dove poter collocare un quadro convenientemente.

E' a distinguersi però il riscatto del Castello, al che ci pensano, lo sappiamo, il Municipio e la Provincia, dalla trasformazione di esso in monumento, il che si farà tanto meglio quanto più le oblazioni saranno abbondanti. Quanto al riscatto, è a nostra cognizione che la proposta fatta dalla Commissione dei monumenti aveva trovato vivissimo appoggio nel Capo della Provincia. Presa ora in disamina per soddisfare al voto cittadino, assieme a persone tecniche militari, apparve conveniente per ambe le parti ed attuabilissima. E' possibile che il Consiglio comunale e provinciale vi facciano mal viso? Mettiamo che ciò avvenisse; quante istituzioni utili non si potrebbero creare nel nostro paese per ismaltire il fondo? Ciò in cui tutti siamo d'accordo è questo: che vogliamo onorare la memoria di Vittorio Emanuele mediante una sottoscrizione per un monumento, e nulla autorizza a credere, che coloro, i quali sono destinati a raccoglierle, vale a dire Commissione della Società operaia, composta di ogni ordine di cittadini, e Commissione Municipale, composta di altrettanto numero di cittadini, non siano per interpretare nel miglior modo, in questa solenne circostanza, il desiderio pubblico.

Il Conte Francesco di Manzano in una lettera diretta alla Co. Caterina Percoto approva l'idea di riscattare il *Castello di Udine* e di dedicarlo alla memoria del Re Vittorio Emanuele.

Egli trova esatte le note storiche pubblicate nel N. 25 del *Giornale di Udine*, ed aggiunge poi come sia giusto che la Provincia del Friuli concorra nella conservazione di quel Monumento di gloria friulana, avendo essa coll'ingente importo di due terzi della spesa cooperato nella sua rifabbrica del medesimo fatta nel 1517 dietro disegno del celebre architetto Fontana, essendo luogotenente del Friuli Jacopo Cornaro, mentre un terzo solo venne sostenuto dalla dominante Repubblica Veneta.

Troppo tardi per stamparla oggi riceviamo una nota in risposta a quella del cav. Kechler di ieri, da cui ricaviamo oggi soltanto questo, che appunto al Consiglio Comunale sarà deferito di trattare il *modo* di erogare per il monumento a *Vittorio Emanuele* le somme che saranno certamente sottoscritte dai cittadini. A domani.

Una proposta. Dal sig. Giovanni Pitani è stata presentata alla nostra Società operaia nella seduta del 27 corr. la seguente proposta:

Tutti siamo animati dal vivissimo desiderio di innalzare al Gran Re Vittorio un monumento che ricordi ai più lontani posteri le gesta del Padre della Patria. Facciamo che questo monumento, nel mentre sia degno del Grande che l'Italia piange, riesca al tempo stesso di maggior decoro alla città.

Questo stesso maggior decoro si rifletterebbe anche sul monumento. Erigiamo una statua al Re, ma erigiamola in luogo che vi sia pienamente appropriato. Dove? Nello spazio che ora è occupato dall'isola di case posta fra via Bellona, e Piazza Vittorio Emanuele.

Non vi allarmi la grandiosità più apparente che reale del progetto. L'acquisto di quelle case, a conti fatti, non verrebbe a costare molto più di lire 200 mila. La spesa della demolizione e parte di quella per l'acquisto, verrebbero compensate dal ricavo dell'immenso materiale che ne risulterebbe.

Ma io non ho qui nè il tempo, nè il modo d'improvvisare un progetto tecnico.

Dico solo che questa idea, volendo, è possibilissimo di attuarla, e, attuandola, si arricchirebbe la città nostra di una bella piazza, necessaria a dar risalto ai monumenti architettonici che si trovano nel centro di Udine, e si porrebbe la statua del Re Galantuomo in un punto in cui potrebbe campeggiare maestosamente. A mio avviso, la mia è preferibile alla proposta di erigere questa statua sullo spianato del castello.

L'erigerla poi dove io propongo, oltrechè risponderà meglio alle leggi estetiche, e porre il simulacro del Re in mezzo ai nostri concittadini e a loro contatto, come la sua memoria è nel cuore di tutti, darebbe occasione ad un abbellimento della città che perpetuerebbe anche sotto questo rispetto la memoria del primo Re d'Italia.

La Provincia, come ente a sè, il Comune ed anche gli altri Comuni del Friuli sono certo che concorrerebbero alla spesa. Le offerte private completerebbero la somma mancante. Il sincero entusiasmo che tutti dividiamo per onorare la memoria del Redentore dell'Italia, me ne assicurano.

Poniamoci all'opera; e questo doppio monumento, la piazza nuova e la statua, proveranno un'altra volta che *volere è potere!*

Pitani.

Da tre soci del Mutuo Soccorso riceviamo il seguente reclamo che crediamo di dover pubblicare:

Udine 29 gennaio.

Pregiatissimo Sig. Redattore.

A rettifica di quanto nel di Lei pregiato Giornale veniva jeri sotto la rubrica « Società operaia » narrato, La preghiamo a voler pubblicare la seguente:

« Non è vero, che la spesa deliberata domenica, 27 corr., dalla Società operaia sia stata votata all'unanimità; i sottoscritti hanno dichiarato che non votavano e anzi protestarono essere quella deliberazione illegale.

« Oggi rinnoviamo pubblicamente quella protesta, e non hanno peritanza alcuna a dichiarare che tal votazione dovrebbe ritenersi nulla, e che ogni buon socio dovrebbe contro la stessa protestare; e questo non perchè crediamo mal fatto che la Società operaia abbia a mostrare la sua gratitudine per quanto fece il *re galantuomo* a pro della nostra patria, ma per l'assoluto divieto dell'articolo 74 dello statuto sociale.

« Il dire, come si ebbe il coraggio nella Assemblea di domenica: « *siamo fuori della legalità, ma vogliamo votare istessamente la spesa* », ci sembra del tutto condannabile; e, lo confessiamo francamente, ci dispiace che la Società non sia legalmente riconosciuta, perchè allora ci rivolgeremmo a chi di ragione, giacchè nè Presidente nè Consiglio vogliono o sanno far rispettare lo statuto.

« Perchè meglio si veda che la ragione è con noi, riportiamo qui l'articolo 74 sopra citato:

« Art. 74. Qualunque diversione dei fondi sociali ad usi diversi da quelli contemplati nel presente statuto è *assolutamente* proibita. Chi avrà ordinata una spesa che strettamente non riguardi gli scopi della Società dovrà rimborsare la Cassa. *Nè il Consiglio nè l'Assemblea potranno sanare quella spesa abusiva.*»

«Bisognava adunque dapprima modificare questo articolo e poi votare la spesa; e l'Assemblea di domenica non era nel numero voluto dall'art. 91 per poter far ciò; perchè mentre ci vuole *un terzo* dei soci elettori, domenica erano circa un ottavo soltanto.

«Nè il riportarsi ad altre deliberazioni consimili ci sembra valevole a giustificare questa.

«Anche quelle deliberazioni sono abusive, illegali, e nessuno può sanarle; ed anzi coloro che le hanno deliberate dovrebbero rifondere la cassa sociale del danaro tolto per tal modo agli scopi santissimi per i quali l'operaio se lo toglie di bocca. Nè si può ritenere l'illegale, l'abusivo come regola di operare.

«Conchiudiamo invitando il Presidente a voler, egli che ne ha l'obbligo maggiore, far rispettare meglio lo Statuto.

Giuseppe Cioli, Domenico Del Bianco, Giuseppe Bonassi.

Il co. Gherardo Freschi, iniziatore della stampa friulana col suo *Amico del Contadino* e presidente dell'Associazione agraria friulana, è indicato, dal *Fanfulla* e da altri fogli come uno dei senatori che potrebbero essere nominati prossimamente. Non soltanto il degno uomo e buon patriotta, ma qualche altro friulano dovrebbe essere nominato senatore in questa importante Provincia, che dal 1866 in qua non ne ebbe che *uno solo*. In queste proporzioni, e col Senato elettivo di Crispi, l'Italia ne avrebbe 54.

Bandiera storica. Leggiamo nel *Tagliamento*: Il conte Giacomo di Montereale fece dono alla Società dei Reduci delle patrie battaglie, nella occasione dei funebri a Vittorio Emanuele, di una storica bandiera; la bandiera della compagnia della Banda armata ch'Egli comandava in qualità di capitano allo scontro di Tre-Ponti nel 1866; bandiera ch'Egli aveva religiosamente conservata fino ad oggi. Sappiamo che la Società dei Reduci, compresa di riconoscenza verso l'egregio conte di Montereale e per dimostrargli l'alto conto che faceva della preziosa reliquia che veniva affidata alla sua custodia, deliberava che tale atto fosse registrato in apposito pubblico istrumento notarile.

Emigranti. Leggesi nell'*Adria*: L'altra mattina arrivarono a Cormons quattro famiglie di contadini da Mariano nel distretto di Gradisca, composte di 16 persone, le quali col treno celere partirono per Udine, come luogo di riunione degli emigranti per l'America, che poi s'imbarcheranno a Genova per Buonos-Ayres. Alla partenza di quella povera gente da Cormons erano intervenuti, in gran numero, abitanti della campagna.

Auguriamo che quei poveri contadini non si abbiano a trovare in breve crudelmente delusi delle mal concepite speranze; temiamo però che il contrario avvenga, e dessi, troppo tardi! abbiano a rimpiangere amaramente l'improvvida risoluzione.

E la *Gazzetta di Treviso* scrive: 24 famiglie composte di uomini d'ogni età, donne, fanciulletti, coi poveri bagagli giravano ieri e questa notte per Treviso aspettando la corsa del mattino d'oggi per partire alla volta di Genova. Sono friulani.

La maggior parte vanno in America senza saper dove vanno, cosa troveranno, — molti senza mezzi per proseguire il viaggio di mare.

Che la tutela del Governo accompagni questi illusi ostinati! Godiamo per conto nostro poter annunziare che la Commissione scelta nel seno dell'Ateneo concreta alcune pratiche idee e prima d'ogni altra la costituzione di un Comitato permanente di patronato pegli emigranti, la cui utilità risalta tosto all'occhio di tutti coloro che deplorano, come tanta povera gente si rovini con tentativi di emigrazione, che il più delle volte non vanno messi a buon effetto per mancanza di buona guida o per l'infamia di inumani speculatori.

Un lavoro artistico. Il signor Sindaco di Chions ha spedito a Sua Maestà il Re un indirizzo di devozione e di omaggio. Questo indirizzo è stato copiato e ornato dal signor Polese-Serafini Antonio, da S. Vito, con tale valentia, buon gusto, finezza ed eleganza da rendere ammirati tutti quelli che hanno veduto il bellissimo lavoro.

La leggerezza del disegno, la vivacità dei colori, la bella disposizione d'ogni parte del documento, la precisione d'ogni dettaglio fanno di quest'opera un vero lavoro artistico. Ce ne congratuliamo col bravissimo sig. Polese, già noto per altri saggi non meno meritevoli di plauso

Da Ravascletto 24 gennaio ci scrivono:

Anche la Società artistica di questo Comune, ha voluto in quest'oggi onorare la memoria di *Vittorio Emanuele*.

Nella chiesa filiale dello Spirito Santo, vi è stata messa solenne ed esequie. I dilettanti di musica ed artisti del paese, hanno voluto accompagnare l'ufficiatura: cosa che fu molto gradita ed ammirata. Il parroco lesse l'orazione funebre, che per forte reuma non avea potuto recitare nel 17 corrente, in cui si fecero i funerali nella parrocchia.

Sia di suffragio al defunto Monarca, e di conforto al figlio *Re Umberto* augurando al primo l'eterna pace, ed al secondo di meritarsi pur Esso l'onorifico titolo di *Re Galantuomo*.

Una cambiale firmata P. F. fu ieri rinvenuta al Caffè dell'Arco Celeste. Chi l'ha perduta potrà ricuperarla al Caffè suddetto.

Un orecchino d'oro nel p. p. sabato fu rinvenuto in città, e chi lo ha perduto potrà ricuperarlo all'Ufficio di questo Giornale, offrendo quei contrassegni che valgano a provarne l'identità o la proprietà.

Furti. Certo M. G. di Amaro, il 25 spirante introdottosi nella Chiesa Parrocchiale di Vivaro asportava senza che altri se ne accorgesse la cassella delle offerte. Senonchè, avvedutasi di ciò momenti dopo, la gente che si era recata in Chiesa, e cadutole il sospetto sul detto individuo, varii del paese si misero sulle di lui peste e rinvenutolo sulla via che mette a Maniago, lo perquisirono e gli rinvennero addosso la cassella contenente circa 6 lire. Fu quindi consegnato all'Arma dei R. R. Carabinieri. — Certo Z. A. rubò il 27 corr. un secchio del valore di L. [illegible] a certo Z. M. di S. Vito.

FATTI VARII

Parole di Vittorio Emanuele. Nel 1866 alla Deputazione veneta, che era andata a Torino, dopo la partenza degli Austriaci dalla laguna, il Re diceva: Io non dovevo regnare, perchè il mestiere di Re è un mestieraccio. Eravamo già intesi con mio padre, che avrei abdicato in favore di mio fratello, il Duca di Genova. Ma quando, sul campo di Novara, mi vidi circondato da tanti prodi e generosi soldati, che al punto disperavano in mezzo a quella grande catastrofe, ho detto a me stesso: — Con questi si può fare l'Italia! — E accettai la corona; per fare l'Italia ho sfidato tutti e tutto, compreso l'inferno. E siamo a Venezia.

A Verona un prete, l'ab. Don Bartolomio Morni, ed un artista, Giuseppe Matteo Rosini, hanno messo gratuitamente a disposizione della città per il monumento da erigersi a Vittorio Emanuele, le loro cave di marmi. Pare che questo prete non sia della razza di coloro, che scrivono il *Veneto catt.*, l'*Oss. catt.*, ed altri giornali simili, che fanno consistere il loro cattolicismo nella guerra all'Italia, che vuole essere indipendente, libera ed una come le altre Nazioni. Va bene, che i preti galantuomini si separino dalla setta politica antinazionale dei clericali. Coraggio!

Le predilezioni del Mancini. Il Mancini ministro non ha potuto svestire la sua natura di valente difensore dei delinquenti. Le sue predilezioni si dimostrano sempre per le birbe. Da ultimo, a tacere di altri favori, ha fatto sprigionare migliaja di ladri e truffatori, i quali nel carcere si trovavano in questa stagione invernale al sicuro dalle intemperie e molto bene nutriti alle spese dei contribuenti. Questa volta i liberati dal carcere coll'amnistia manciniana si mostrarono poco grati al valente loro difensore; poichè molti di essi si affrettarono a rubare per tornare a godere la loro pensione. Così ci sarà un nuovo lavoro per i procuratori del Re e per gli avvocati difensori ed una nuova occupazione per gli oziosi abituati a godere lo spettacoli gratis dei processi. Il Mancini, da quel valente criminalista ch'egli è si sfregolerà le mani per questi bei risultati.

Furfanterie clericali. L'*Osservatore Romano* per annunziare, che fra i 175,840 che andarono in ferrovia a Roma a prestare omaggio al successore del primo Re d'Italia, se ne scoperse uno, il quale era un birbaccione, che fu scoperto ed arrestato, comincia così: « Tutti hanno potuto vedere che faccie sinistre e patibolari c'erano fra la molta gente accorsa ultimamente in Roma, così che era facile capire per quali scopi più o meno *patriottici* avevano in tale circostanza abbandonati i patrii lari.... » O che! non si è mai guardato nello specchio quel bravo uomo che scrive tali cose?

CORRIERE DEL MATTINO

Roma 28 gennaio.

Quando ieri vi scrissi non avevo letto un nuovo articolo dell'*Opinione*, che è per così dire una continuazione di quel primo, che fece molto parlare di sè, accennando a possibili combinazioni tra il Sella, verso cui inclina una parte del centro e forse della Sinistra piemontese ed il gruppo in cui stanno lo Zanardelli ed il Cairoli. L'*Opinione* torna alla carica chiedendo, che si accordino tra loro tutti quelli che hanno sulla loro bandiera le parole *Patria e Libertà* e mostrare la incostituzionalità di certi atti del secondo Ministero Depretis peggiore del primo (vedi abolizione del Ministero di agricoltura e commercio e creazione del Ministero del Tesoro ecc.) ed il bisogno di dare un indirizzo politico giusto al nuovo Regno. L'*Opinione* torna a dire che vorrebbe piuttosto il Ministero qual'è, che abbatterlo con una crisi segreta delle urne; e per questo appunto invoca un accordo aperto sopra le più importanti quistioni. Essa giudica che, sebbene non sia riuscita, giovasse che la Sinistra venisse al potere. Ora giudica la situazione qual' è e le pare conveniente ed opportuno di venire ad una ricomposizione de' partiti, come seppero fare a suo tempo Peel e Cavour.

Indubitatamente questo articolo sarà discusso; e per questo ve lo ho fatto notare. Anzi ne vidi già oggi correre uno parallelo, ma in senso inverso, della *Libertà*, che però tende ad ottenere una maggiore chiarezza della situazione. L'*Opinione* dice poi al *Diritto* che essa vorrebbe ac-

cadesse tutto alla luce del sole, invece di quelle combinazioni che si cercano dietro le scene.

Difatti certi uomini politici, e tra questi il Crispi è de' primi, sono ancora avvezzi a trattare la politica di un Governo libero come quando facevano cospirazioni per abbattere i Governi assoluti. È un vizio ereditario, che nuoce molto alla sincerità ed alla chiarezza della politica italiana.

Come ieri vi accennai ci è una tendenza soprattutto della Sinistra piemontese ad accostarsi al Sella. Essa vede, che avrebbe in lui quell'uomo di Stato serio e progressista davvero, che non fu il Depretis, che non si sa mai che cosa voglia. Trovandosi ora sotto alla pressione del Crispi, il quale è imperioso e capriccioso ad un tempo, si sente stanco e malato più che mai. Fors'anco, non potendo rinunziare decentemente alle famose convenzioni ferroviarie, penserà ad essere malato sempre più ed a lasciare il passo libero al Crispi, che pesa molto su lui, e sui suoi vecchi colleghi. Ma d'altra parte, tanto è incerto e mutabile quest'uomo, che non mi meraviglierei punto, che essendo decretata la chiusura della sessione e l'apertura della nuova per il 20 febbraio, non venga così a cascare, colle altre proposte di legge, anche quella delle convenzioni ferroviarie. Pare anzi certo, che si prenda una nuova proroga per l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia. Intanto il Perez, come al solito dei ministri di Sinistra, *studia la quistione*. Sono sempre a quella di dover *studiare*!

Se si avesse da credere a certi indizii, il Crispi si stimerebbe ora sicuro di aversi fatto una maggioranza ne' suoi colloqui segreti con diversi. Ma egli potrebbe anche ingannarsi; poichè, lasciando cadere le convenzioni ferroviarie, avrà contro di sè molti dei nicoteriani, i qual potrebbero trovarsi, almeno in questo caso speciale, uniti a combattere il Ministero nella quistione del Ministero dell'agricoltura e del Commercio, che sarà pienamente combattuta per la forma e per la sostanza da tutti i veri liberali. Pare che il Nicotera, interpellato dal Crispi, abbia usato molto riserbo. Così fece ora da ultimo in un suo discorso.

L'amministrazione di Sinistra soltanto per l'anno 1877 ha liquidato pensioni per 750,000 lire di più dell'anno antecedente.

Ecco quali vantaggi ottengono i contribuenti da questo mutar di persone negl'impieghi per favorire i proprii amici e farsi dei partigiani. Nè meno disastrosi saranno gli effetti dell'amnistia a molte migliaia di condannati per reati comuni. Avremo anche per questo, con una recrudescenza di delitti, un aumento di spese. Fortuna che in molti luoghi i liberati furono ben presto di nuovo incarcerati.

Mentre usciva il decreto che apre la prossima sessione soltanto il 20 febbraio, il giornale di Crispi, la *Riforma*, parlava della necessità di aprire subito la Camera, onde far conoscere le idee del Governo!

L'Associazione costituzionale centrale avente la sede in Roma ha pubblicato (in supplemento alla *Opinione* ed in opuscolo separato) una *relazione degli studii dalle Associazioni costituzionali sulla riforma della Legge comunale e provinciale*. E' un bel lavoro riassuntivo del segretario Tullio Minelli. Rendetene conto anche voi nel *Giornale di Udine*, avendo il vostro foglio pubblicato estesamente gli studii della Associazione costituzionale friulana. Faranno bene le Associazioni a preparare altri studii simili. Certamente non sarà inutile, che gli amministrati stessi facciano conoscere le loro idee riguardo ai difetti delle pubbliche amministrazioni ed alle riforme opportune da farsi. Le opinioni che emanano dalle viscere medesime del paese non possono essere dai governanti trascurate.

Le condizioni dell'armistizio e dei preliminari di pace, benchè ancora non interamente note, pajono esser rivolte piuttosto ad umiliare l'Inghilterra che a metter fine alla questione d'Oriente. « E', dice la *N. Presse* di Vienna, uno « scacco alla regina » nel vero senso della parola. » Ma l' Inghilterra non sembra disposta a subirsi in santa pace codesto scacco Si vedano in proposito i telegrammi odierni da Londra sulla domanda del noto credito militare fatta da Northcote e da Beaconsfield al Parlamento, motivando la domanda colla dichiarazione che le condizioni di pace « comunicate » sono imperfette, elastiche, interpretabili arbitrariamente. Il congresso europeo (riassumiamo i discorsi dei due ministri) è necessario; l'Inghilterra respingerà un trattato separato circa i Dardanelli, e l' Austria divide le vedute del gabinetto inglese. Anche una temporanea occupazione di Costantinopoli è contraria agli interessi inglesi ed il governo dovrebbe respingerla; è quindi necessario di prepararsi ad ogni eventualità e di preparare tutta la potenza del paese per salvarne il prestigio. L' approvazione del credito importa un voto di fiducia al governo. Queste dichiarazioni hanno prodotto una sensazione vivissima. Il seguito della discussione avrà luogo domani, e, secondo un dispaccio dell' *Indipendente*, si calcola che il gabinetto otterrà il chiesto credito con una maggioranza di 50 voti. Frattanto i *meetings* in favor della pace si moltiplicano in Inghilterra La forza che il governo attende dall' adesione della Camera alla sua domanda di credito, ci pare che sarà molto indebolita da queste dimostrazioni.

— La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Roma: La situazione politica interna è sempre incerta. Il ministro Crispi cerca tutti i mezzi per disfare i gruppi formati alla Camera e ricostituire la vecchia maggioranza. Perciò gli amici del Crispi oggi dicevano che il ministero aveva lasciato in sospeso la questione della presidenza della Camera perchè spera di indurre il Cairoli ad accettare la candidatura. A un tale risultato il ministero crede di poter giungere lasciando cadere le convenzioni, e tentando un altro rimpasto ministeriale. Sinora non si tratta che di voci molto vaghe.

— La *Gazz. d'Italia* ha da Roma: S. M la Regina Pia di Portogallo si tratterà in Italia fino alla metà del mese di febbraio p. v. La squadra italiana è partita stamani da Napoli diretta alla volta del Levante. Affermasi che essa debba recarsi a Besika.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 28. Il generale Bertolè-Viale con due ajutanti è partito per Vienna onde notificare l'avvenimento del Re Umberto.

Versailles 28. *(Camera)*. Discussione del bilancio. Chiusa la discussione generale, vengono approvati i bilanci dei lavori pubblici e della guerra, eccettuati alcuni articoli che sono riservati.

Londra 28. (*Camera dei Comuni*). Northcote spiega i motivi della domanda di credito; ignora se l'armistizio sia stato firmato; dice che le condizioni medesime toccano la questione europea e rendono necessario un Congresso; l' Austria divide questa opinione, e l'Inghilterra deve armare per entrare nel Congresso con pieno prestigio. Consente a rinviare a domani la discussione dei crediti suppletori. Descrive la situazione dei belligeranti, e dice che il Governo ignora la causa del ritardo alla conclusione dell'armistizio. Intanto gli eserciti continuano ad avanzarsi. La Turchia non domandò consiglio all'Inghilterra. Questa nè consigliò, nè dissuase la Porta ad accettare le Condizioni russe. L'Inghilterra serbò quindi silenzio isolato; espresse soltanto la sua opinione. Le condizioni russe, comunicate al Parlamento, differiscono pochissimo da quelle conosciute.

(*Camera dei Lordi*) Derby spiega i motivi della dimissione che poscia ritirò; crede che la questione della pace non possa regolarsi definitivamente senza che la voce dell'Europa sia udita; crede che le Potenze sieno d'accordo su questo punto.

Vienna 28. Sono insorte difficoltà tra la Russia e la Serbia e il Montenegro riguardo le condizioni della pace. La Russia offrirebbe all'Austria la costituzione del Erzegovina e della Bosnia in principato sotto l'arciduca Carlo.

Londra 29. (Camera dei Comuni). Northcote trova le condizioni russe gravi, la clausola dell'indennità elastica. Gl'impegni riguardanti la navigazione negli stretti, presi separatamente, non sarebbero riconosciuti, nè ammessi. Dice che le dichiarazioni dell'Austria considerano questo punto come la chiave di volta dell'edificio dell'Europa meridionale. Il Governo telegrafò che l'occupazione anche provvisoria di Costantinopoli svincolerebbe per l'avvenire l'Inghilterra. Northcote termina dicendo: E' possibile che i crediti domandati non sieno impiegati; ma il rifiuto della Camera toglierebbe al Governo la possibilità di trattare coll'autorità necessaria; questo voto tutelerà la pace; per essere ascoltati, bisogna essere forti. Il seguito della discussione a giovedì.

Roma 29. E' assolutamente falsa la notizia della dimissione della Giunta municipale di Milano, in seguito alle disgrazie che si deplorarono nel Duomo il giorno dei funerali del Re Vittorio Emanuele. Un'inchiesta venne ordinata per conoscere le cause del disastro.

Londra 29. Il *Times* ha da Erzerum 15: Il tifo cagiona 250 morti giornalmente. Dieci mila malati o feriti trovansi negli Ospedali.

Il *Daily News* dice che i capi dell'opposizione si riuniranno oggi, per esaminare la forma per combattere i crediti suppletorii.

Ieri vi fu una grande dimostrazione contro la guerra a Birmingham, Leed, Manchester, Liverpool, Nottingham, Oxford ed altre città.

Lo *Standard* ha da Belgrado: I Turchi furono battuti presso Ratscharik da 40 mila Serbi.

Il *Times* ha da Belgrado: Il Principe Battemberg sarà nominato reggente in Bulgaria.

Il *Times* ha da Pietroburgo che il Governo non ha ancora ricevuto notizia della conclusione dell'armistizio. Furono spediti da Odessa ordini per preparare trasporti onde ricondurre parte delle truppe per la via di mare; ciò diede origine alla voce che una certa quantità di truppe sarebbe imbarcata per Costantinopoli, e che la clausola a questo scopo sia stata inserita nelle condizioni di pace, ma questa è una semplice supposizione.

Vicenza 29. Oggi a Cittadella si riunirono i deputati al Parlamento per le Provincie di Padova, Treviso e Vicenza, e unanimemente deliberarono di combattere le condizioni dannose fatte dalle Convenzioni alle ferrovie trasversali e secondarie.

Vienna 29. Regna grande apprensione, in conseguenza di che si crede sarà protestato contro l'occupazione dei Russi della Bulgaria e contro l'ingrandimento della Rumenia. Il Ministero resterebbe quale è, ma con altro capo.

Belgrado 29. Dopo che i Serbi ebbero degli scontri felici si affrettano a marciare su Pristina.

Vienna 29. I giornali ufficiosi dicono che cessata la sua passività, l'Europa discusse le conseguenze civili ed umanitarie dei preliminari. Gl'interessi speciali dell'Austria verranno sostenuti da tutte le potenze. Essi sperano che lo Czar si porrà d'accordo colle aspirazioni pacifiche dell'Europa, modificando le condizioni di pace; nullameno la situazione è grave. Szell venne ricevuto dall'imperatore e riparti per Pest. Credesi che Tisza, sorretto da una microscopica maggioranza, verrà a riprendere le trattative.

Costantinopoli 29. Regna vivo fermento con tendenze antidinastiche. La camera domanda il richiamo di Midhat pascià. I russi si arrestarono ad Ipsala, I miritidi esigono i loro antichi privilegi. I legni incrociatori greci a Prevesa furono richiamati a Corfù.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 29. Oramai sono note le condizioni alle quali soltanto l'Austria si mantenne fedele alla triplice alleanza delle corti imperiali.

La Russia aveva preso impegno fin dopo la Conferenza di Costantinopoli di pretendere dalla Turchia che la Bulgaria e la Bosnia e l'Erzegovina formassero due principati sotto il protettorato dell'Austria.

Ora la Russia ha stabilito colla Turchia che quelle provincie avranno un autonomia, ma rimarranno vassalle della Porta.

Questa è una delle cause delle difficoltà sorte ora tra il gabinetto di Vienna e di Pietroburgo.

Un'altra difficoltà si è nell'opposizione assoluta dell'Austria a che il Montenegro abbia un porto sull'Adriatico.

L'Austria e l'Inghilterra sostengono assolutamente la necessità di un congresso europeo per sciogliere le questioni che interessano tutte le potenze firmatarie del trattato di Parigi. La Russia si oppone. La condotta della Germania desta qui molte inquietudini.

Versailles 29. (Camera). Malgrado l'opposizione del ministro della guerra si approvò la riduzione di 60 mila franchi per sopprimere il posto governativo degli invalidi.

Roma 29. La *Riforma* e l'*Italie* parlando di un opuscolo comparso recentemente in Monaco dichiarano completamente immaginaria la conversazione che Crispi avrebbe avuto a Gastein con Bismark riguardo il Trentino, Trieste, Savoia e Nizza

Vienna 29. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Costantinopoli 29. Si spiegano gl'indugi nella sottoscrizione dei preliminari di pace, colla resistenza della Porta ad una possibile domanda di provvisoria occupazione della capitale.

Bucarest 29. Ignatieff è venuto latore di un autografo dello Czar pel principe Carlo. Si hanno qui apprensioni che la Russia non voglia rinunziare alla rivendicazione della Bessarabia rumena.

Belgrado 29. Le operazioni serbe vengono spinte colla massima alacrità. Lesjanin riportò piena vittoria su Hafiz pascià nell'altipiano di Petro Vagora.

Berlino 29. Questo rappresentante rumeno autorizza a smentire la voce che il principe Carlo intenda farsi proclamare Re: la Rumenia non pensa punto a cambiare il titolo tradizionale del suo Sovrano.

Atene 28. Avendo Kumunduros posta la questione di gabinetto, la Camera approvò, con 91 contro 6 voti, le misure adottate contro le perturbazioni dell' ordine pubblico. Assicurata così la generale tranquillità, il governo rimane al suo posto. La provincia d' Armyro in Tessaglia è insorta. Nel combattimento appiè del Pelion i Turchi furono respinti.

Londra 29. Alla Camera alta, Derby, interrogato da Granville, conferma di avere ritirata la dimissione. Viene alfine revocata la proposta Stratheden circa il mantenimento della neutralità.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. *Torino, 28 gennaio*. Nessuna innovazione abbiamo a segnalare sull'andamento del mercato serico nella scorsa settimana. Continua la calma più assoluta e i prezzi tendono piuttosto a qualche debolezza, provocata dall'insistenza di venditori.

Olii. *Trieste, 28 gennaio*. Arrivarono botti 28 sopraffino Bari e Molfetta, botti 45 Corfù e barili 57 Volo. Si vendettero barili 74 Metelino e colli 11 Scio a f. 55.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 29 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 25.— a L.	.—
Granoturco	»	» 15.60 »	16.70
Segala	»	» 15.30 »	—.—
Lupini	»	» 9.70 »	—.—
Spelta	»	» 24.— »	—.
Miglio	»	» 21.— »	.—
Avena	»	» 9.50 »	.—
Saraceno	»	» 14. »	——
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.— »	.
» di pianura	»	» 20.— »	—.—
Orzo pilato	»	» 26.— »	—.—
« da pilare	»	» 12.— »	—.—
Mistura	»	» 12.— »	.—
Lenti	»	» 30.40 »	—.—
Sorgorosso	»	» 9.— »	9.35
Castagne	»	» 12.50 »	—.—

Notizie di Borsa.

BERLINO 28 gennajo

Austriache	447.—	Azioni	3.97—
Lombarde	130.50	Rendita ital.	74.90

PARIGI 28 gennaio

Rend. franc. 3 0/0	74.05	Obblig. ferr. rom.	2 0. —
» » 5 0/0	110.42	Azioni tabacchi	.—
Rendita Italiana	74.20	Londra vista	25.16 —
Ferr. lom. ven.	155.	Cambio Italia	8 1/
Obblig. ferr. V. E.	240.—	Cons. Ingl.	95 7/16 4
Ferrovie Romane	77.—	Egiziane	—. —

LONDRA 28 gennaio

Cons. Inglese	95 3/4 a —.—	Cons. Spagn.	12 5/8 a —.—
» Ital.	73 7/8 a —.—	» Turco	9 5/8 a —.—

VENEZIA 29 gennaio

a Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 80.50 80.60. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.79	L. 21.81
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fiorini austr. d'argento	» 2.38 /	» 2.39 /—
Bancanote austriache	» 2.31 /—	» 2.31 1/2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.50	a L. 80.60
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	» 78.35	» 8.45

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.80	a L. 21.82
Bancanote austriache	» 232.—	» 232.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

TRIESTE 29 gennajo

Zecchini imperiali	fior.	—.— / —	—.— / —
Da 20 franchi	»	9.42 /—	9.43 1/2
Sovrane inglesi	»	11.82 /	11.84 /—
Lire turche	»	—.— / —	—.— / —
Talleri imperiali di Maria T.	»	.— /	—.— /—
Argento per 100 pezzi da f. 1	»	103.25 /—	103.50 /—
idem da 1/4 di f.	»	—.— /—	—.— / —

VIENNA dal 28 al 29 gen.

Rendita in carta	fior.	64.35	64.50
» in argento	»	67.30	67.35
» in oro	»	75.30	75.55
Prestito del 1860	»	115.—	114.75
Azioni della Banca nazionale	»	814.—	816.
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	»	230.50	231.25
Londra per 10 lire stert.	»	117.75	117.80
Argento	»	102.90	103.
Da 20 franchi	»	9.41 1/2	9.41 1 —
Zecchini	»	5.55 /—	5.55 1
100 marche imperiali	»	58.15 /—	58.15 /—

Osservazioni metereologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 gennaio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.9	750.4	751.5
Umidità relativa . . .	51	41	44
Stato del Cielo . . .	misto	misto	coperto
Acqua cadente. . . .	—	—	—
Vento (direzione . . .	N.	S U.	calma
(velocità chil. .	2	1	0
Termometro centigrado	0.6	3.5	2.2

Temperatura (massima 3.7 (minima 2.9

Temperatura minima all'aperto —5.7

Orario della Ferrovia.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 p	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta - ore 9.05 ant.		*per Resiutta* - ore 7.20 ant	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom	

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

D' AFFITTARSI IN BUTTRIO

in prossimità alla Stazione ferroviaria

UN VASTO FABBRICATO

con annessa corte ed ampia tettoia, che può servire tanto ad uso locanda, come per filanda ed altre industrie.

Per trattative rivolgersi ai fratelli Deganutti in Buttrio stesso.

2 Camere elegantemente ammobigliate

situate vicino ai Teatri, in primo piano, sono da affittarsi a un signore. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione di questo Giornale.

Atto di notifica e diffida

Il sottoscritto rende noto a chiunque possa avere interesse, che la sostanza ereditaria del fu Notaio dott. Antonio Buttazzoni di S. Daniele, per la parte riguardante i crediti di qualsiasi genere, è stata dal Consiglio di famiglia, nell' interesse *delle minori*, affidata esclusivamente in amministrazione al sig. avv. cav. nobile Alfonso dott. Ceconi.

Ciò stante restano diffidati tutti i debitori verso l'eredità predetta a non effettuare versamenti, se non a mani del predetto avvocato ed amministratore, con avvertenza che i pagamenti si riterebbero come non fatti, quando venissero effettuati a mani della signora *Anna Cassi vedova Buttazzoni* ora rimaritata al sig. *Vincenzo Bortolussi*, non meno che a mani di qualsiasi altra persona.

Livorno 24 gennaio 1878.

Eugenio fu Ant. Buttazzoni

Un buon acquisto

È in vendita il negozio in Via Cavour N. 5 con forno, attrezzi relativi, mobili e generi in sorte ed a prezzi di stima, dovendo il proprietario attendere ad altro commercio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al proprietario stesso.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

N. 41. 3 pubb.

COMUNE DI CAVAZZO-CARNICO

AVVISO DI CONCORSO

In seguito a deliberazione 29 Novembre 1877 N. 20301-4245 dell'Onorevole Deputazione Provinciale di Udine ed alla ingiunzione contenuta nella Prefettizia Nota 8 and. N. 372 Div. 4 si apre d'ufficio a tutto il giorno 28 Febbraio 1878 il concorso al posto di Mammana Comunale con residenza nella Frazione di Cavazzo Carnico, a cui è stabilito l'annuo onorario di L. 400.00 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suindicato termine le rispettive istanze corredate dai documenti prescritti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale Cavazzo Carnico li 24 Gennajo 1878.

IL SINDACO
L. BILLIANI.

Il Segretario
Ant. Cappello.

---

4) Leggiamo nella « Gazzetta Medica » (Firenze, 27 maggio 1869). È inutile indicare a qual uso sia destinata la

Vera tela all'Arnica

Della Farmacia 24 **OTTAVIO GALLEANI** *Milano via Meravigli*

perchè già tuoppo ben conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principal città d'Europa ed in molte d'America, dove la *Tela Galleani* è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. Riberi, di Torino, Sradica qualsiasi Callo, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, nonchè pei dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi Abeille Medicale di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi ed indurimenti, occhi di di pernice, asprezze dalle cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela *vera Galleani* di Milano — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controssegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Napoli, li 16 luglio 1871.

Preg. sig. O Galleani, farmacista, Milano.

Gli effetti ottenuti colla vostra non mai abbastanza rinomata *Tela all'Arnica* sorpassarono ogni mia aspettativa, facendomi cessare gli incomodi uterini, che da tempo mi tormentavano, colla sua applicazione di due mesi circa alle reni, (come da istruzione che lessi in un libro stampato dal dott. prof. Riberi di Torino)

Ringraziandovi della pronta spedizione ho l'onore di dirmi vostra

Agatina Norbello

Contro vaglia postale di lire **2.20** o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

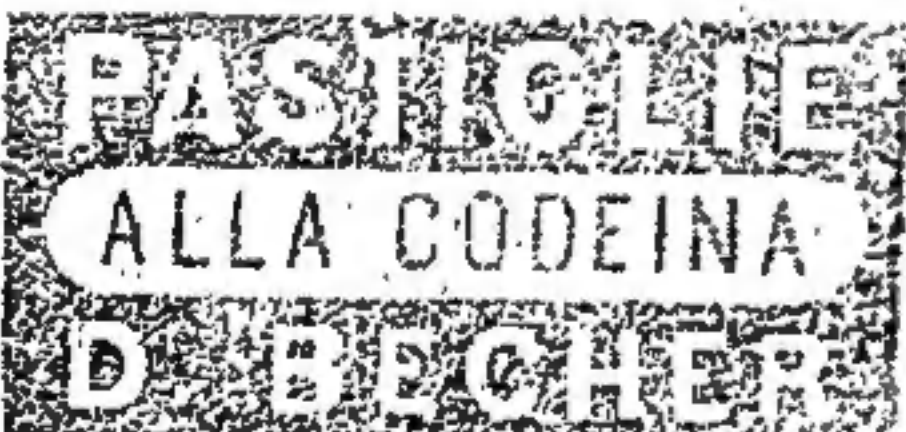
Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.**

Rivenditori in UDINE **Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Pontotti-Filippuzzi, Commessati** farmacisti, e alla **Farmacia del Redentore** di *De Marco Giovanni* ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

(DA NON CONFONDERSI COLLE NUMEROSE IMITAZIONI, MOLTE VOLTE DANNOSE)

Sono Utilissime

nelle *tossi ostinate secche e catarose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonare incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1[2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola Lire **1.50.**

NB. Ad impedire le falsificazioni le istruzioni unite alle scatole portano la firma a mano dei depositari generali a A. MANZONI e C. — Rifiutare le scatole che ne sono prive.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 16 Milano.

Vendita in Udine nelle Farmacie *Filipuzzi, Commelli, Fabris, Commessati, De Marco e Bosero.*

FRATELLI RAVETTA

Via Ciovasso 8, Milano

CARTONI ORIGINARI

GIAPPONESI

a modicissimi prezzi, nonchè cartoni riprodotti.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, èanche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

GIACOMO FERRUCCI

Udine, Via Cavour, tiene deposito di

TELEFONI

esperimentati e garantiti col relativo filo conduttore, che agiscono alla distanza di oltre 50 chilometri. Egli li vende a prezzi modicissimi e ne assume l'applicazione.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss

Via S. Maria N. 8.

presso G. Gaspardis

CARTONI

ORIGINARJ

di diretta importazione

della Casa

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

ED

ANTONIO BUSINELLO E C.°

di Venezia

trovansi ancora disponibili presso **Enrico Cosattini**, Udine Via Cortazzis N. 1.

COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flac. piccolo	colla bianca	L.	—.50
» »	scura	»	—.50
» grande	bianca	»	—.80
» picc.	bianca carrè con caps.	»	—.85
» mezzano	»	»	1.—
» grande	»	»	1.25

I *Pennelli* per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo.* Num 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificare come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed inflammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo

GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO Via S. Leonardo N. 471

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1[4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1[2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1[2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1[2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris; **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, farm.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista.

RIMEDIO PRONTO SICURO

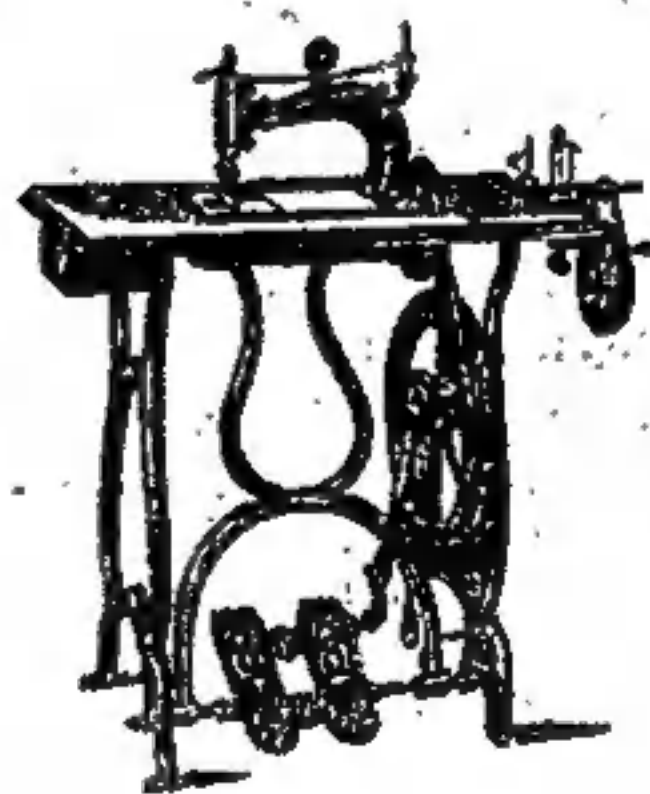
CONTRO LA GOTTA IL TICH E LE VERE NEVRALGIE

del chirurgo CARLO CATTANEO *di Vicenza*

Dai risultati ottenuti in 34 ANNI ed appoggiato dai più distinti Medici, per le pronte guarigioni, essendo superiore a qualunque altro rimedio attualmente in commercio, è inutile tesserne gli elogi.

La Proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta **B. VALERI** di **Vicenza**, dove devono esser dirette le domande.

Prezzo delle Bottiglie Piccole Lire 6, Grandi Lire 12

Deposito generale, Farmacia **Valeri** Vicenza — Milano **A. Manzoni** — Venezia **Bötner** — Torino **Arleri** — Roma Farmacia **Ottoni** — ed in altre Principali Farmacie del Regno.

Grande assortimento

DI

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema

trovasi al Deposito di F. DORMISCH vicino al *Caffè Meneghetti.*

INTERESSANTE AVVISO

PER I SIGNORI CACCIATORI

Si avvertono i Signori Cacciatori e spacciatori di **polvere pirica** che la sottoscritta ne tiene anche quest'anno un buon assortimento della privilegiata **Fabbrica Fratelli Bonzani** di **Pontremo** che negli scorsi anni vendevasi nella R. Dispensa in Udine.

Ne tiene inoltre d'altro **premiato polverificio aprica** nella **Valsassina**; più un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina, ed altri oggetti necessari per lo sparo. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. Tiene eziandio deposito di **carte da giuoco** di varie qualità. Per qualsiasi acquisto da farsi al suo deposito, rivolgersi in *Udine, Piazza dei grani al N. 3* nella nuova sua rivendita *Sale e Tabacchi.*

Maria Boneschi

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci